



Bruxelles, 8 novembre 2019  
(OR. en)

---

---

**Fascicolo interistituzionale:  
2018/0114(COD)**

---

---

**13691/19  
ADD 1**

**CODEC 1565  
DRS 57  
IA 197**

**NOTA PUNTO "I/A"**

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere ( <b>prima lettura</b> ) - Adozione dell'atto legislativo = Dichiarazione

---

**Dichiarazione dell'Estonia**

L'Estonia accoglie con favore l'obiettivo della direttiva sulle trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere di creare un contesto giuridico e amministrativo che sia favorevole alla crescita e, al tempo stesso, idoneo a far fronte alle nuove sfide economiche e sociali connesse a un mondo globalizzato e digitale, assicurando nel contempo la tutela dei dipendenti, dei creditori e degli azionisti di minoranza. L'Estonia riconosce il vantaggio potenziale di tale quadro giuridico. Si è trattato di un'occasione unica per creare il quadro giuridico quanto mai necessario per sfruttare al massimo il potenziale del mercato unico e stimolare l'occupazione, la crescita e gli investimenti.

Tuttavia, l'Estonia si rammarica del fatto che i negoziati interistituzionali non abbiano condotto al pieno raggiungimento dei suddetti obiettivi. Continuiamo a nutrire serie preoccupazioni per il fatto che la direttiva contenga obblighi onerosi e poco chiari che non consentono di sfruttare appieno il potenziale del mercato unico e che potrebbero persino avere un effetto deterrente sulle imprese, soprattutto le PMI. Inoltre, le norme stabilite dalla direttiva non tengono conto né del panorama imprenditoriale in rapida evoluzione né dell'economia digitale. In tale contesto, l'Estonia si rammarica in particolare della disparità di trattamento tra imprese stabilite secondo teorie giuridiche diverse nonostante la loro legittimità e il loro status paritario in conformità dell'articolo 54 del TFUE e della giurisprudenza consolidata (cause Polbud, C-106/16, punti 34 e 62, National Grid Indus, C-371/10, punti 26 e 27, e Daily Mail, C-81/87, punto 21). Con queste premesse, non si comprende perché un sistema debba essere svantaggiato rispetto all'altro. Creando una presunzione secondo cui l'assenza di abuso o di comportamento fraudolento da parte delle imprese la cui sede effettiva o attività economica è stabilita nello Stato membro di iscrizione è data per scontata, stiamo essenzialmente creando una presunzione secondo cui le imprese digitali contemporanee e mondiali sono, di fatto, imprese fraudolente o società di comodo. In tal modo si incoraggiano le imprese progressiste a registrarsi al di fuori del mercato unico, in paesi il cui contesto giuridico è più moderno e flessibile. Temiamo pertanto che norme così complesse portino le imprese a cercare alternative, con conseguenze imprevedibili per i dipendenti, i creditori e gli azionisti di minoranza.

Inoltre, nella pratica, la direttiva sulle fusioni transfrontaliere funziona correttamente da oltre dieci anni. Non è quindi chiaro il motivo per cui le norme sulle fusioni transfrontaliere non siano state utilizzate in primo luogo come base per le trasformazioni e le scissioni transfrontaliere. Oltre a ciò, è preoccupante che le norme vigenti in materia di fusioni transfrontaliere siano state modificate al di là di quanto necessario per risolvere i pochi problemi pratici individuati. Apportando troppe modifiche si rischia di rendere inefficaci, onerose e meno attrattive le buone norme vigenti in materia di fusioni transfrontaliere.

---